

# Figuraccia Milan Kalac e la difesa affondano a Mosca

I rossoneri battuti 5 a 0 dal Chelsea  
Ancelotti: «Qualcuno era in vacanza»

di Luca De Carolis

**DISFATTA** Le attenuanti ci sono: dall'assenza di punte di ruolo, al più avanzato grado di preparazione degli avversari. Ma il risultato rimane, e fa male come una ferita, perché il Milan ieri a Mosca ne ha presi cinque dal Chelsea. Un'umiliazione che ha trasformato

il volto di Ancelotti in una maschera. «Spero che le vacanze siano finite con questa partita, abbiamo avuto un atteggiamento e un'attenzione sbagliati: oggi (ieri, ndr) non c'è nulla da salvare» spiegava ieri il tecnico, sconsolato.

A ragione, perché nelle due gare del quadrangolare a Mosca, i rossoneri hanno perso per 1 a 0 contro il Siviglia e poi hanno rimediato la figuraccia contro i londinesi. Dopo 19 minuti il Milan era già sotto di tre gol,

con una difesa totalmente in balia degli avversari. Colpa anche di un Kalac imbarazzante, in vistoso ritardo sui primi due gol e autore di una clamorosa papera sul terzo. Doveva rinviare un passaggio arretrato, e invece ha lasciato la palla, consentendo a Trezeguet di segnare a porta vuota la seconda delle quattro reti con cui ha demolito i rossoneri. Un pomeriggio da incubo insomma, in cui il Milan ha confermato gli ormai cronici problemi difensivi. Confermati da Ancelotti («In questo momento la difesa è troppo lacunosa»), e tali da suscitare pesanti dubbi su una campagna acquisti che ha portato a Milanello un asso da rigenerare (Ronaldinho), un ottimo centrocampista, Flamini, e Zambrotta, 31en-

ne esterno che va rilanciato dopo l'opaca parentesi nel Barcellona. Niente centrali difensivi, fatta eccezione per il rientro di Antonini dell'Empoli. Un azzardo calcolato, nonostante gli eterni problemi fisici per Nesta, le amnesie di Kaladze e Bonera e le 40 primavere di Maldini. Ancora due giorni fa l'ad rossonero, Galliani, spiegava: «Non abbiamo bisogno di nuovi difensori, anche perché Ambrosini potrebbe essere adattato in quel ruolo». Ma poche ore dopo Ancelotti ha preso le distanze dal dirigente: «Lo spostamento di Ambrosini in difesa rappresenta solo un'ipotesi di emergenza. Noi speriamo di recuperare quanto prima Nesta». Perché senza di lui il dietro sono guai, soprattutto

**Pessima prova del portiere australiano e dei centrali, Maldini e Simic. Male anche Gattuso e Flamini**



I giocatori del Chelsea festeggiano uno dei gol contro il Milan. Foto di Alexander Zemlianichenko/Ansa-Epa

se si tiene conto di un altro nodo annoso come quello del portiere. Nelle uscite estive Ancelotti ha alternato Abbiati, Dida e Kalac, concedendo un lieve vantaggio a quest'ultimo. Ma la prova contro il Chelsea potrebbe costare cara all'australiano. Per ora Ancelotti non dà giudizi: «La prossima amichevole la giocherà Dida, poi vedremo. C'è tempo per valutare i portieri sino al 31 ago-

sto». Ma non avere gerarchie chiare in quel ruolo non è un tutto molto facile per gli avversari. Lampard in gol dopo tre minuti quattro reti per Anelka. Nel finale entra Sheva

buon viatico per la prossima stagione. Nel frattempo, Kakà si lamenta per l'infiammazione al ginocchio: «Sto male, non so quando tornerò». Ne dovrebbe avere almeno per 15 giorni. «Ma se non si sbilanciano i medici, non lo farò certo io» si schermisce Ancelotti. Che spera nell'arrivo di rinforzi per la difesa, perché al Milan servono fondamenta solide. Per vincere, ed evitare figuracce.

## EMIRATES CUP Fuori la squadra di Ranieri Juve, tre ceffoni dall'Amburgo e due infortuni

La Juventus esce dall'Emirates Cup con i cerotti, tre gol al passivo con l'Amburgo. Le note positive arrivano dal reparto offensivo. Se contro l'Arsenal l'acuto era arrivato da Trezeguet, ieri a regalare sprazzi di bel gioco ci ha pensato il tridente Del Piero-Amauri-Iaquinta. Ma gli uomini di Ranieri pagano soprattutto lo scotto delle assenze in difesa. All'infortunio di Andrade, si vanno ad aggiungere quelli di Knezevic e di Molinaro. Il croato, uscito dal campo in barella al 10' del secondo tempo ha rimediato una distorsione al ginocchio sinistro dopo lo scontro con Guerrero in area juventina. Per Molinaro si tratta di una forte contusione all'anca. Due infortuni che in vista del preliminare di Champions preoccupano

Ranieri, più dei tre gol presi: «Mi dispiace per i due. Mi auguro di non doverli perdere per troppo tempo». A brillare ieri sono allora le giocate del gioiello egiziano Zidan, che i bianconeri fanno fatica a contenere e che si presenta più volte davanti a Chiamenti. Camoranesi e Ekdal appaiono sottotono rispetto alle precedenti uscite e a fine primo tempo l'Amburgo è avanti con la rete di Guerrero. Nella ripresa la Juve è più tonica e sfiora il gol prima con Salihamidzic e poi con Amauri. In entrambe le occasioni è bravo Rost a parare. Camoranesi si vede annullato un gol per presunto fuorigioco e nel finale due contropiedi regalano a Olic la gioia della doppietta, congelando i toni trionfalistici della brigata bianconera.



Amauri e Camoranesi contrastati da De Jong. Foto di Felipe Trueba/Ansa-Epa

## ROSE RIDOTTE Aic e Lega Pro ai ferri corti Campionato al via ma con «sciopero» di trenta minuti

di Simone Di Stefano

È ormai guerra aperta tra l'Associazione italiana calciatori (Aic) e i vertici del calcio professionistico. La decisione della Lega Pro di ridurre le rose delle squadre di Prima e Seconda Divisione (le vecchie C1 e C2) ha provocato la protesta dell'Aic, che ieri ha annunciato per la prima giornata del campionato uno sciopero generale dei giocatori. Le squadre di Prima e Seconda Divisione non giocheranno, posticipando l'avvio dei tornei di una settimana, mentre serie A e B scenderanno in campo con 30 minuti di ritardo, in segno di solidarietà con la protesta dei colleghi delle categorie inferiori. «Una protesta - si legge nel co-

municato - contro le delibere della Lega Pro sulla limitazione delle rose che di fatto estromettono centinaia di calciatori». Una decisione che il presidente della Lega Pro, Mario Macalli ha definito «illegittima e contro l'interesse del calcio nazionale». La limitazione delle rose è una delle disposizioni riguardanti il numero massimo di calciatori utilizzabili dalle società della Lega Pro nelle prossime due stagioni sportive. Quindi, nella stagione sportiva 2008/2009 le società di Prima Divisione potranno utilizzare, nelle competizioni ufficiali, un numero massimo di 18 calciatori professionisti di età superiore a 21 anni e un nu-

mero illimitato di calciatori Under 21, mentre le società di Seconda Divisione potranno utilizzare un numero massimo di 15 calciatori professionisti di età superiore ai 21 anni e un numero illimitato di calciatori Under 21. La cosiddetta «rosa» - che viene presentata entro il 31 luglio - deve indicare i nominativi dei 18 calciatori professionisti di età superiore a 21 anni per la Prima Divisione e dei 15 calciatori professionisti di età superiore a 21 anni per la Seconda Divisione. Una novità che ha trovato la netta opposizione del sindacato dei giocatori di calcio, che teme la disoccupazione di centinaia di professionisti che a causa della loro età sarebbero fuori parametro.

## TENNIS Grazie alla semifinale di Cincinnati, lo spagnolo scavalca lo svizzero Roger Federer in vetta alla classifica Atp. Il primato diventerà ufficiale dal 18 agosto Il fenomeno in canottiera supera il fuoriclasse in guanti bianchi. Nadal è il nuovo leader

di Andrea Ligi

Ciò che era nell'aria ormai da qualche tempo è divenuto realtà. Roger Federer deve cedere il passo a Rafael Nadal nella vetta della classifica. Non è un avvicendamento qualsiasi. Il Re, ammirato per la classe sopraffina e lo stile impeccabile, viene sopravanzato da un tennista a lui diametralmente opposto. Nadal non ha dalla sua né la signorilità né la compostezza di Federer, e nemmeno il suo talento puro; ma la sua esuberanza tennistica e le sue esultanze sfrenate, unite ad un look sfacciato e sbarazzino, hanno fatto di lui una nuova icona. Inoltre la genuinità e la sportività che lo contraddistinguono, unite alla grande tenacia, gli sono valse il rispetto di tutto il mondo del tennis. Nemmeno si fa più caso alle

sue smuntate pre-servizio, o alle sue manie nel sistemare le bottigliette d'acqua. Rafa è così: spontaneo, schietto. La sua annata migliore non si è arrestata al trionfo del Roland Garros, il quarto consecutivo, demolendo in finale Federer. L'aver battuto lo svizzero anche a «casa sua», su quel centrale di Wimbledon dove Roger aveva trionfato per cinque anni consecutivi è stato la consacrazione. Il maiorchino voleva quella vittoria per mostrare a se stesso e agli altri che non gli mancava la classe per vincere anche sul palcoscenico più prestigioso, dopo che lo scorso anno aveva portato Federer al quinto set. I progressi tecnico-tattici, come la capacità di avanzare di due metri dentro al campo, e la forza di volontà messa in mostra per arrivare a questo traguardo sono qualcosa di unico.

Così Nadal, capace di frantumare record su record sulla sua terra rossa grazie a un tennis muscolare fatto di interminabili rincorse e fantastici recuperi, si nobilitava definitivamente, andando a vincere il torneo più importante del mondo contro l'avversario più grande. L'umile terraiolo sconfiggeva il Re, che con la sua classe aveva dominato il tennis negli ultimi anni, e gli dava una spallata decisiva nella lotta per il primato in classifica. Non si corre il rischio di dare troppa importanza alla vittoria di Nadal a Wimbledon. Oltre il valore intrinseco dell'impresa vanno considerate le conseguenze di questo risultato. Nadal ha continuato a vincere, aggiudicandosi anche il Master series di Toronto, mentre Federer appare ora demotivato e scosso dal definitivo sorpasso effettuato dall'avversario. Le

premature uscite di scena a Toronto e Cincinnati hanno fatto sì che diventasse ufficiale l'avvicendamento in vetta. Ma il campo aveva già emesso il suo verdetto da un mese. Se da una parte ci sono le preoccupazioni di alcuni appassionati, che temono la scomparsa di un certo tipo di tennis fatto di eleganza e talento innato, di cui Federer è il massimo esponente, larga parte del pubblico è invece rimasta stregata dalla strapotenza fisica, dall'impeto e dal tennis muscolare di Nadal. Ma anche dal suo look sfrontato, con la canotta a mostrare il bicipite e i bermuda portati al ginocchio. Un contraltare perfetto alla sobrietà ed eleganza di Federer, immacolato nel suo maglione di Wimbledon, che ora appare però solo un po' demodé.



Il tennista spagnolo Rafael Nadal

La carriera

### Dominatore a Parigi Trionfo a Wimbledon

**Rafael Nadal Parera** è nato a Manacor il 3 giugno 1986. Professionista dal 2001, vince il suo primo match Atp, a Maiorca, l'anno successivo. Nel 2004 la sua prima finale ad Auckland. Lo stesso anno vince la Coppa Davis con la Spagna. Dal 2005 ha vinto tutte le edizioni del Roland Garros, coronando quest'anno anche il sogno di vincere a Wimbledon.

IL CORSIVO

### Il povero Basso

Pareva si stesse parlando di un missionario, o di un metalmeccanico che si sottopone a un ciclo di straordinari non pagati, o di un volontario in zona di guerra. E invece era solo l'intervista rilasciata da Ivan Basso alla Gazzetta dello Sport. Pubblicata il 30 luglio, portava a conoscenza dei lettori il «duro lavoro» del ciclista varesino a tre mesi dallo scadere dei due anni di squalifica comminata per il coinvolgimento nella «Operacion Puerto», la più ampia inchiesta antidoping condotta dalla magistratura spagnola. A intervistare Basso ha provveduto Luigi Perna. Il quale, senza mai provare a sollecitare da parte del ciclista un chiarimento sul suo ruolo nei fatti sottoposti a indagine, ha illustrato la «stoica fatica» che quello sta affrontando per rimettersi in forma. Un cimento effettuato a costo di rinunciare alle vacanze e di stare lontano dalla famiglia. E chi l'avrebbe mai detto che un atleta bisognoso di rimettersi in forma dopo un lungo stop debba rinunciare alle vacanze e alla vicinanza dei parenti? Come non pensare a un processo di canonizzazione per lui?

Dipendesse da Perna, il dossier sarebbe già istruito. Lo si capiva sin dalla prima domanda: «Basso, chi glielo fa fare?». Forse un pragmaticissimo interesse personale, e la necessità di tornare a guadagnarsi la pagnotta? Senza lasciarsi sfiorare da questo dubbio, il giornalista insisteva con interrogativi che sottintendevano i sacrifici del ciclista: «Non ci ha pensato un attimo a lasciare a casa moglie e figli?»; «Mancano più di 2 mesi prima che torni un corridore libero. Perché allenarsi tanto invece di andare in vacanza?». Non mancavano le domande da Premio Pulitzer: «Perché ha deciso di venire ad allenarsi sullo Stelvio, teatro del suo calvario al Giro del 2005?»; «Che cosa prova pensando che dal 24 ottobre potrà correre?»; «Sta contando i giorni?». Obiettivo, distaccato, impietoso. Un po' inginocchiato, forse?

Pippo Russo  
surrealityshow@yahoo.it